

RAFFAELE RANIERI

# SATRIANO

© *Aldo Primerano* Editrice tipografica S.r.l.  
Via Ugo Niutta, 12 - 00177 Roma  
Tel. 06.24.28.352 - Fax 06.24.11.356  
[www.primerano-editore.it](http://www.primerano-editore.it)  
[info@primerano-editore.it](mailto:info@primerano-editore.it)

Finito di stampare l'8 agosto 2013  
per i tipi della P.G. Primegraf S.r.l.  
00177 Roma - Via Ugo Niutta, 2/A  
Tel. 06.24.28.207 - Fax 06.24.11.356  
E-mail: [tipi.prime@gmail.com](mailto:tipi.prime@gmail.com)

ISBN 978-88-85946-87-3



## Sommario

9. Prefazione
11. Elegia satrianese
15. Le origini
21. La stazione marittima di Satriano Romana
25. I Bizantini
53. Le tre scuole d'arte: ferro battuto, legno e pittura
57. Il travaso da un dominio all'altro
69. 1783-1793 il principe, le baracche e i figli del vento
89. Il clero e i quaranta ceri se a morire è l'arciprete
95. Il convento dei Padri Riformati primo ospedale della zona
97. Il Gattace, Angelo Gatti e la fontana di Gatti
101. "A cruci de monaci"  
il significato morale e storico della sua presenza
105. L'emigrazione
131. La montagna restituita e non regalata ai satrianesi
135. Il tamburo e la rivolta di Antonio Soriero
137. Raffaele Guarna il primo sindaco dopo l'unità d'Italia
141. Il brigante della Razzona
145. Sommario di alcune opere realizzate o progettate
149. L'albergo a luci rosse di Lucciarello del 1907
157. Il primo spumante di Calabria e la scuola di potatura
161. Le suore di Maria Ausiliatrice nel convento dei Padri Riformati
167. Aspetti di vita nel ventennio, alunni seduti per terra, cimitero indecente
185. Il quarzo di Trono e dell'Ancinaletto
187. L'ingegnere Bruno Misefari e gli squadroni fascisti
191. Guglielmo Marconi nobilita il nostro quarzo
195. Il suono del nichelino per un pugno di terraglia
201. Il caolino: le bombarde del principe e il coraggio di don Rocco Caminiti
205. L'ingegnere Marcello il serbo con Giuseppe Principe Chiaravallese

- 215. Cambia ditta, via la teleferica arrivano i muli di Cardinale
- 219. Considerazioni
- 225. A ccicculatera
- 247. Il 16 luglio 1943
- 257. Dal podestà al sindaco fine della dittatura
- 265. Soppressione caserma dei carabinieri
- 269. La guerra per i confini con Soverato
- 275. La missione di don Luigi Mattei
- 281. Teodoro Ferraro un “ragazzo” della scuola di don Mattei che amava Satriano
- 285. Gli avvenimenti di quegli anni la rivolta dei contadini del 21 giugno 1948
- 291. La colonia antitracomatosi nell’economia del paese
- 303. Il partigiano di Satriano che correva da Udine a Roma
- 311. La vicenda dell’istituzione della scuola media
- 317. Un arcobaleno di giovinezza a uno mattina – RAI
- 321. Come e dove si lavorava?
- 329. Che cosa si mangiava?
- 339. I mestieri di ieri che davano da mangiare
- 357. Angelo Meliante, Teresa B. e Astradene da Curzano a Rodi
- 367. La società satrianese dopo la guerra
- 377. Il focolare
- 383. Una storia senza calcio
- 395. Vita culturale: il bisogno di sapere
- 407. Nel dopoguerra si giocava così
- 411. Fece scalpore il film sonoro sulla passione di Cristo realizzato da Antonio Maida
- 413. Scheletro teschi e pentola con messaggio misterioso
- 419. I santari satrianesi Nicola, Pietro e Michelangelo Drosi scultori del legno che conquistarono il mondo con la loro arte
- 431. L’artista calabrese che ha conquistato Manhattan: Vincenzo Battaglia
- 435. La marina e la sua storia
- 455. La chiesa Santa Maria della Pace una realtà in crescita al centro della comunità
- 475. Il liceo Coreutico scuola d’avanguardia
- 477. Il sindaco Michele Drosi guida il paese verso il futuro
- 481. Il futuro con i giovani e le associazioni
- 483. Biasca come se fosse Satriano

## PREFAZIONE

### L'AMICO RITROVATO

Non vi è piacere più grande, per me, che ritrovare un amico nell'unico commercio che caratterizza la mia vita: quello dei libri.

Perciò ogni riapparizione imprevista alla superficie della memoria, di un nome e di un volto d'un tempo lontano diventa presente immediato col suo peso di ricordi, episodi minimi d'una vita e insieme altri nomi e volti concatenati perché contemporanei tra loro.

Allora, nonostante non abbia professato il mestiere di storico, ho accettato immediatamente di scrivere “una ventina di righe” per una “Storia di Satriano” scritta da Raffaele Ranieri.

Perché Raffaele Ranieri è stato mio compagno di classe nei tre anni di scuola media presso l'Istituto Salesiano di Soverato. E quindi il primo “satrianoto” insieme al compianto Pasqualino Alcaro della lunga schiera di quelli che io considero i primi referenti culturali della mia vita. E poi ancora compagno di classe fino ai primi due anni di liceo.

L'orda dei ricordi mi sovrasta. Veniva a Soverato con la macchina di noleggio di compare Giovanni e compare Luigi – così venivano chiamati i due autisti – insieme ad altri studenti tra i quali Enzo Guarna che fu, come si sa, l'amico di una vita.

Dopo qualche anno, l'elenco degli amici “Satrianoti” s'allunga con Giuseppe Chiaravalloti che mi soccorse spiegandomi le tre cose più semplici di trigonometria per gli esami di maturità; Michele Drosi eccellente matematico che mi aiutò per gli esami di riparazione in 1° liceo; Gigi Battaglia, di qualche anno più grande, che mi fece leggere Baudelaire nell'edizione Martello che dopo decenni ho trovato a Porta Portese; Michelinuzzo Battaglia che suonava la chitarra e volgendo lo

sguardo a una finestra mormorava “lassù qualcuno mi ama”; Italo Riverside, portiere paratutto in una leggendaria partita immortallata in una fotografia di Raffaele; e poi di seguito Tonino e Paolo Riverside; Domenico Tirinato e Giulio De Loiro.

A Satriano, nella mitica piazza della Picocca, Guarna mi lesse e spiegò tre o quattro Ossi di Montale che era diventato suo autore cult. Ecco brevissimamente quale “cumulo” di ricordi mi ha riportato alla memoria il dattiloscritto che qualche sera fa Raffaele mi ha consegnato per leggerlo.

E seppure spaventato dalla mole, mi sono disposto alla lettura per ritrovare, nell’autorevole e appassionata ricostruzione storica, quel filo sottile che mi lega sentimentalmente a questo “borgo” ricco di avvenimenti e di personaggi e di ruderi.

È una ricostruzione minuta di ogni aspetto della vita sociale di Satriano attraverso l’interpretazione e l’illustrazione dei veri protagonisti: non i “prìncipi” e i nobili che pure avrebbero dovuto governare, ma le classi umili, gli artigiani, le botteghe da cui uscivano opere d’arte (basti citare i Drosi costruttori di statue di Santi).

Insomma, una storia che non celebra l’epica, ma la vita quotidiana e operosa scandita attraverso le manifestazioni vive della tradizione popolare e folkloristica “che sono le vere radici della nostra storia, della nostra identità”.

Da questo punto di vista assumono importanza notevole i soprannomi che, nei nostri paesi, ancora seppure in misura minore, indicano l’identità d’una persona senza i cognomi spesso ignorati.

Ne viene fuori una narrazione di fatti e individui che sono gli artefici reali della storia e delle istituzioni civili, fatti e vite di uomini “non illustri” ma autenticamente autori di storia.

Non mancano ovviamente i personaggi illustri che decorano la storia del borgo e Raffaele Ranieri fa bene a menzionarli.

Col piacere del ritrovamento dell’amico voglio augurare al libro la migliore fortuna e rallegrarmi con l’autore per l’impegno profuso e la massa di informazioni che ci ha fornito con una scrittura adeguata e di segno alto.

*Antonio Barbuto*  
Docente universitario